



radicali
italiani

CRONACHE RADICALI

Marco Cappato in Senato: una chance unica per tutti

Una sua vittoria alle suppletive di Monza e Brianza darebbe nuova linfa ai partiti di opposizione e alla stessa democrazia

GIULIA CRIVELLINI

TESORIERA DI RADICALI ITALIANI

La scelta tra Marco Cappato e Adriano Galliani alle elezioni suppletive del collegio di Monza e Brianza per il Senato che si svolgeranno il prossimo 22 e 23 ottobre non rappresenta solo un'occasione eccezionale per gli elettori e le elettrici del territorio ma anche una chance più unica che rara per i partiti che siedono in Parlamento.

L'appoggio trasversale a Marco Cappato da parte dei maggiori partiti di opposizione al Governo Meloni, dal Pd ad Azione, racconta del sostegno ad una storia costellata di battaglie portate avanti con l'obiettivo primario di conquistare spazi di libertà e di affermare lo Stato di diritto per gli individui e la società. Ma non solo. Molto dice di quanto, in un'epoca politica come quella attuale, connotata da tassi di astensionismo da record alle urne, dal crollo dei tesseramenti ai partiti e da una generale e comprensibile disaffezione verso modelli di leadership individualiste, occorra lavorare ad un nuovo complesso di istituzioni democratiche al cui interno anche i partiti possano ricostruire su nuove basi il proprio ruolo sociale, culturale e politico. E questo a partire da un sistema elettorale, quello del maggioritario puro, che connoterà questa elezione e che mette finalmente al centro il confronto tra candidati, e quindi tra programmi, idee, progetti e visioni, in definitiva



valorizzando la scelta e la volontà degli elettori e delle elettrici. Anche i partiti di opposizione trarrebbero quindi linfa vitale da una vittoria di Marco Cappato. E ci sono almeno due ragioni di fondo per cui un Senato con Marco Cappato diventerebbe qualitativamente migliore. La prima è rappresentata dall'ingresso, o dal ritorno, in Parlamento della nonviolenza, e della disobbedienza civile in particolare, come strumento politico di azione e pensiero. Partendo dal presupposto che lo Stato è una costruzione non infallibile e che è diritto-dovere dei cittadini vigilare affinché esso non abusi del suo stesso potere, specie in un quadro di erosione in tutto il mondo delle democrazie libera-

li, la disobbedienza civile che Marco Cappato ha incarnato in questi anni appare in questa prospettiva la medicina necessaria per rivitalizzare la nostra democrazia. Così come l'occasione di porre al centro del dibattito delle istituzioni rappresentative la partecipazione popolare come strumento consultivo o decisionale per affrontare le grandi urgenze del nostro tempo. Dal contrasto al collasso climatico alle scelte di fine vite, passando per forme più libere di responsabilità procreativa e genitoriale, Marco ha tracciato tra le urgenze del nostro tempo il filo rosso delle scelte e dei cambiamenti sociali realmente partecipati, attivando referendum che hanno risvegliato le passioni e gli entusiasmi di circa due milioni di italiani, chiedendo l'istituzione di assemblee dei cittadini e delle cittadine da affiancare a Parlamento e Governo, ma anche promuovendo un modello politico, come quello fatto vivere insieme a Virginia Fiume del movimento paneuropeo "Eumans", di attivazione della democrazia non confinato agli Stati-nazione ma che tende ad unire tutta l'Europa e i popoli che vi abitano.

Per queste ragioni, e non solo, si può e anzi si deve parlare di un'opportunità storica per tutti e tutte, per coloro che risiedono nei collegi di Monza e Brianza così come per i partiti, di sostenere e di votare Marco Cappato al Senato. Con Radicali Italiani continueremo a dire e a passare la parola: forza Marco!

Cannabis, CBD tra gli stupefacenti: ora il Tar può ribaltare il decreto (sospeso)

Stretta sui prodotti di cannabidiolo a uso orale, il 24 ottobre ci sarà il giudizio di merito sul provvedimento del governo

FEDERICA VALCAUDA
ELUCA MAROLA

DIREZIONE RADICALI ITALIANI

Il 24 ottobre ci sarà il giudizio di merito rispetto alla decisione del TAR del Lazio di sospendere il decreto del ministero della Salute che aveva equiparato i prodotti di cannabidiolo (CBD) a uso orale alle sostanze stupefacenti. Il provvedimento inseriva "le composizioni per uso orale a base di cannabidiolo estratti dalla cannabis" all'interno della tabella B della legge 309/90, ovvero quella in cui sono inserite le sostanze stupefacenti. A seguito di questo provvedimento il settore della cannabis si è trovato in grave difficoltà, almeno per due motivi: per le incertezze giuridiche da affrontare e per i controlli delle forze dell'ordine che sono aumentati danneggiando anche economicamente il settore. Ricordiamo infatti che gli estratti di can-

nabis, in questo caso l'olio CBD, vengono venduti sia dalle aziende che dai grow shop, generando non solo un introito economico per più figure professionali, ma adempiendo di fatto anche ad una carenza dello Stato che ancora oggi non riesce a sostenere la produzione di cannabis terapeutica. Molti pazienti si appoggiano proprio a questo estratto per sopperire alla carenza o agli elevati costi della cannabis medica.

Non esiste una logica per sostenere la decisione del ministero, la tabella B è infatti riservata alle sostanze stupefacenti con alto e comprovato rischio di abuso. Il CBD, per ovvie ragioni, non può essere inserito in questa tabella. La decisione del ministero della Salute non trova riscontro nelle evidenze scientifiche disponibili e in alcun ordinamento legale di altri paesi dell'Unione europea. La comunità scientifica concorda nel ritenere che la collocazione appropriata per le

composizioni a base di cannabidiolo estratto dalla pianta di Cannabis Sativa L. delle varietà iscritte al catalogo europeo, per uso medico, dovrebbe essere quella di un farmaco non soggetto a prescrizione. Il composto dovrebbe addirittura essere libero da divieti di pubblicità in funzione dell'assenza totale di proprietà psicotrope e stupefacenti e del consolidato assente rischio d'abuso.

Come Radicali Italiani abbiamo sempre ricordato come questo decreto porti con sé la distanza che esiste, in particolare quando si parla di sostanze, tra la scienza e la politica, tra la corretta informazione e la propaganda, bloccando di fatto l'evoluzione di quello che potrebbe essere un campo d'investimento per la ricerca scientifica e medica dalle enormi potenzialità. Attendiamo il 24 ottobre per il giudizio di merito, augurandoci che le evidenze ribaltino il decreto di Schillaci.

EDITORIALE

Quell'Europa che non conta, dal Medio Oriente alla guerra in Ucraina

MASSIMILIANO IERVOLINO

SEGRETARIO DI RADICALI ITALIANI

Ogni volta che scoppia una crisi internazionale molti tra politici, giornalisti, opinionisti e gente comune si pongono l'interrogativo: "l'Europa dov'è?"

A questo quesito si accompagna di solito un'affermazione: siamo succubi della politica estera degli Stati Uniti d'America. Una domanda e una asserzione che in questi ultimi mesi abbiamo sentito più volte: prima per l'invasione russa in Ucraina, ora per l'attacco terroristico di Hamas verso Israele.

Quale influenza può esercitare il Vecchio Continente se ha 27 politiche estere diverse e altrettanti eserciti distinti? Come può contare l'Europa se sui temi più importanti deve raggiungere l'unanimità conseguente al suo assetto intergovernativo? Non si può pensare di avere un peso nelle crisi internazionali senza una unica voce che la rappresenti. Questo è il punto. Basti vedere cosa ha dovuto fare Zelensky per avere supporto bellico da parte dell'Europa per fronteggiare l'invasione di Putin: ha parlato ai parlamenti di Italia, Germania, Francia, Spagna e di altri Stati membri. Oltre a quello europeo, ovviamente. Mentre per gli Stati Uniti gli è "bastato" solo il Congresso.

Continuare a volere un'Europa intergovernativa, ovvero confederale, ci rende ininfluenti sulla politica estera e non fa altro che aggravare la situazione sull'immigrazione, sull'energia, sul debito, sull'innovazione e su molto altro. Il 9 maggio in occasione della Giornata dell'Europa scrissi, sempre su questo giornale, una lettera aperta a Elly Schlein, Giuseppe Conte, Carlo Calenda, Matteo Renzi, Riccardo Magi, Angelo Bonelli e Nicola Fratoianni, rivolgendogli un appello: «L'anno prossimo si terranno le elezioni europee, la legge elettorale per questa competizione è di tipo proporzionale, quindi ognuno farà corsa a sé. Tuttavia c'è una compagine di Governo che in termini di governance comunitaria condivide lo status quo ovvero l'assetto intergovernativo, ovvero l'Europa delle Patrie. Per questo è urgente una iniziativa opposta. Cari segretari di partiti dell'opposizione, presentatevi pure con il simbolo che ritenete più opportuno ma all'interno di questo scrivete "per gli Stati Uniti d'Europa!>". A quella lettera aperta nessuno rispose, intanto però Riccardo Magi, segretario di +Europa, durante l'ultima assemblea del suo partito, ha lanciato l'idea di una lista "Stati Uniti d'Europa" per le elezioni del prossimo anno. Una buona notizia. Così come sarebbe un'ottima notizia avere la prossima settimana un senatore al 100% federalista europeo: Marco Cappato. Il 22 e il 23 ottobre si vota per le suppletive a Monza, per il seggio che fu di Silvio Berlusconi. Forza Marco!